IN MORTE

DEL

REVERENDO D. LODOVICO MAURA

VICARIO FORANEO E PARROCO DI PRATURLONE

PAROLE DI DOLORE

LETTE SULLA BARA IL DÌ 25 AGOSTO 1882

DAL PRO-VICARIO FORANEALE

D.N G. BATTISTA CANOR

PARROCO DI CIMPELLO

10 Luglio

Maggio 20
Giugno 30
Luglio 10
60

SAN VITO

TIPOGRAFIA POLO E COMP.

MDCCCLXXXII

IN MORTE

DEL

REVERENDO D.N LODOVICO MAURA

VICARIO FORANEO E PARROCO DI PRATURLONE

PAROLE DI DOLORE

LETTE SULLA BARA IL DÌ 25 AGOSTO 1882

DAL PRO-VICARIO FORANEALE

D.N G. BATTISTA CANOR

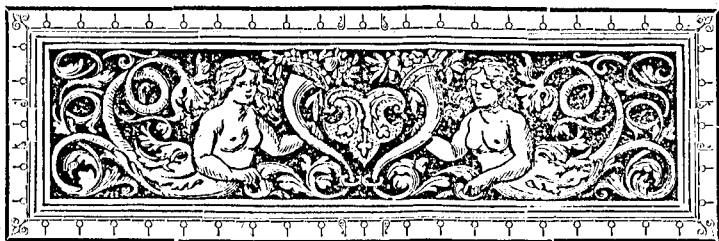
PARROCO DI CIMPELLO

SAN VITO

TIPOGRAFIA POLO E COMP.

MDCCCLXXXII

AVVERTENZA

Queste parole non erano dettate che per essere lette sulla salma preziosa del venerando e santo vecchio D. Lodovico Maura. La famiglia del defunto, desiderosa di perennare la memoria di tant' uomo, fece all' autore dolce violenza per averle, ed egli sebbene le sappia disadorne ed indegne di vedere la luce con la stampa non seppe ricusarle. — Tanto basti per ottener loro la ben dovuta venia.

Cogli occhi rigonfi di lagrime, col cuore trafitto da immensa doglia, io mi presento a voi stamattina, o venerabili confratelli e Praturlonesi carissimi. E come potrei non trovarmi in preda ad ineffabile cordoglio, se là su quella bara veggo la salma di colui che mi fu padre, benefattore ed amico, se da qui in avanti più non mi sarà dato di stringer quella mano che egli mi porgeva con tanta bontà, d'affissarmi in quegli occhi che mi guardavano con amore, di baciar quel volto da cui sempre spirava soave dolcezza, nè di udire quelle tenere espressioni d'affetto, quei savî consigli e santi ammonimenti, di cui mi era prodigo? Ah! vi confesso schiettamente, o miei Fratelli, a questo pensiero sento quasi schiantarmisi il cuore. In mezzo però a tanta ambascia mi sorregge il pensare che se ho perduto quegli, che quaggiù formava una delle gioje più care al mio cuore, ho acquistato un protettore lassù nel cielo; giacchè colui che esanime ci sta

dinanzi, era uno di quegli uomini, che il Signore per tratto speciale di sua bontà concede ad esempio e conforto sulla terra; era un piissimo sacerdote, un esemplare fra i Parrochi, un' anima veramente santa e degna di quella gloria che il Signore tiene lassù nei cieli preparata ai suoi eletti.

Ed a convincere ognuno di quanto asserisco, basta dare un' occhiata a quelle luminose virtù che egli praticò per tutto il corso della lunga e quasi secolare sua vita; virtù ch' io avrei voluto ben adequatamente tratteggiarvi se non mi avesse fatto difetto il tempo e non s' opponesse la mia insufficienza. Tuttavia dirò di lui quanto mi s' affaccia alla mente e mi detta il cuore, e voi, o buoni Praturlonesi, che per una serie non breve di anni l' aveste a padre e pastore mi sarete testimonî se nel mio dire io pecchi di esagerazione o di menzogna.

Anima benedetta, tu che nella profonda tua umiltà tanto rifuggivi, mentre eri quaggiù sulla terra, dalle lodi che a buon diritto ti venivano tributate; deh, non isdegnare di presente quelle che ti rende chi da lungo tempo ti conosceva intimamente e ti stimava, e le riguarda come un ultimo tributo di riverenza e d' affetto.

Una delle migliori venture, una delle grazie più segnalate che l' uomo possa ricevere dal Signore in sulla terra, quella si è di sortire genitori sinceramente informati al timor santo di Dio, avvegnacchè da questi egli succhi col latte quella pietà e bontà di vita, che fortificate poi dei sani principî lo fanno riuscire utile a se stesso ed alla società in ordine a Dio.

Questa grande ventura, questa grazia così segnalata toccò appunto all' esimio sacerdote D.n Lodovico Maura, il quale venne alla luce il dì 4 ottobre 1789 1) da non ricchi, ma buoni ed onesti genitori, che posero ogni studio nel crescerlo a salute.

Memori eglino che il Signore non ad altro patto concede ai genitori la prole se non perchè abbiano ad allevarla per suo conto, non mancarono di radicargli, fin dagli anni più teneri, ben addentro nell' anima quei sensi di cristiana pietà e d' amore inverso Dio, che poscia si dispiegarono in lui e si resero manifesti in ogni suo atto. E n' ebbe ben presto edificazione Maniago, sua patria fortunata, che il vide fanciullo accorrere sollecito alla Chiesa, assistere fervoroso alle sacre funzioni, innalzare verso il cielo le più calde, le più ardenti preghiere, e mostrarsi mai sempre sommesso ai suoi genitori, esattissimo nell' adempimento d' ogni domestico dovere, abborrente dai vizî e dalla compagnia dei viziosi ammaestrato di buon ora da quel monito divino che leggesi in Geremia —. Buona cosa è per l' uomo l' aver portato il giogo dalla sua giovinezza — *Bonum est viro cum portaverit jugum ab adolescentia sua.*

Così bei presagi non poterono non aprir il cuore dei genitori a consolanti speranze, specie a quella di vederlo un altro giorno lavorare nella vigna del Signore a salvezza delle anime. Perciò fattolo istruire in patria nelle scuole elementari, lo collocarono nel Seminario Diocesano; dove se non gareggiò coi primi nel profitto, non fu secondo ad alcuno nel buon impiego del tempo. L' intemeratezza dei costumi, che sempre rifulse in lui ed il suo amore alle pratiche di pietà gli valsero in fatto la grazia della vocazione

sacerdotale, nella quale persistette così da guadagnarsi non solo l'ammirazione degli uguali, ma ancora de' suoi Precettori e del suo Vescovo e da arrivar a celebrare nell'anno 1817 il suo primo sacrificio. Puossi facilmente immaginare la pietà esimia, il raccoglimento ed il grande fervore con cui celebrò la sua prima Messa, onde gli astanti non avrebbero potuto a meno di dire che non un uomo egli era sì bene un Serafino acceso del più ardente amore inverso Dio.

Fatto prete e rivestito del carattere di ministro del Signore, venne mandato a cuoprire il posto di Cappellano prima in S. Leonardo di Campagna, dove stette per un tempo breve assai, ma bastante a diffondervi l'olezzo delle eccellenti qualità di cui andava fornito; poscia in Visinale di Pordenone, dove seppe cattivarsi l'affetto dei terrazzani per guisa da riuscire a mettere assieme il soldo necessario per ristaurare la chiesa, per arricchirla di addobbi, per ristaurar la vecchia torre e renderla superba di tre campane, che erano nel desiderio di tutti.

Resosi vacante nell'anno 1830 questo Parrocchiale Beneficio, eccitato dal suo Vescovo vi aspirò; e, riportati i voti dei Comizî senza che neppure uno gli facesse difetto, si trasferì in mezzo a voi, lasciando nel pianto quelli che omai si pregiavano di possederlo, e che anche adesso, sebbene da quell'epoca sieno decorsi più che cinquant' anni, lo ricordano con affetto e ne esaltano le non comuni virtù.

Al suo ingresso nella nuova vigna i neo suoi figli esultarono di santa letizia per aver trovato in lui un pastore che veniva ad essi preceduto da splendida fama, ma non ebbe già a rallegrarsene egli. Chi guarda il carico pastorale al lume della Religione, lungi dall'ambirlo per l'onore ed utile an-

nessovi, ne paventa la grande responsabilità; e se vi si sottomette, vi si sottomette solamente per fare il conosciuto volere del supremo Pastore delle anime, Gesù Cristo. Così, o Fratelli, così fece il nostro D. Lodovico; e questo timore il quale quanto più vi pensava tanto più si faceva in lui gigante, fu quello che lo portò a darsi con tutto l' impegno al bene delle anime a lui affidate, ed alla piena e perfetta santificazione di se medesimo. Il perchè sua cura, sua prima e specialissima cura furono i pargoletti ai quali egli pose grande amore. Fatto ad immagine di Gesù, sapendo che i fanciulli erano l' oggetto il più caro al cuor del Divin Redentore, che li accarezzava tenerissimamente e che a quelli che quasi molesti si adoperavano per cacciarli da Lui = Lasciate, diceva, lasciate che i pargoli vengano a me = il Maura li voleva, per un periodo non breve dell' anno, quasi giornalmente in questo luogo; e fattasene intorno bella corona, e abbassandosi fino a loro, era tutto nell' instruirli nelle cose esenziali della Dottrina Cristiana, infervorandoli del timor santo di Dio, addestrandoli alla pratica dei divini insegnamenti, invogliandoli a cibarsi del pane dei forti. E' già voi indovinate, o miei cari, perchè egli prodigasse tanta e sì sollecita cura a quelle tenere pianticelle! Perchè era intimamente convinto che questi salutarissimi semi gettati nel docile terreno della prima età, portano il frutto d'una vita virtuosa e santa; laddove se questi vengono a mancare, la misera gioventù suole andare perduta senza rimedio.

Non parlo poi di quello che facesse pegli adulti. Non lasciava mai passar domenica o festa senza offrire ad essi il pascolo della divina parola; assai di spesso li eccitava a lavar l' anima loro dalle macchie della colpa nella sacramen-

tale confessione; instava *opportune et importune* perchè avessero a mantenersi saldi nella via del bene; vegliava sollecito interponendosi a che il buon andamento morale e materiale delle famiglie e la pace non avessero ad esser sturbate; e non perdonandola a stenti e premure per assistere agli infermi, fino a disporre ogni sera, prima di coricarsi, anche non avendo in Parrocchia ammalati, quanto fosse necessario pei loro spirituali bisogni affine di esser pronto ad ogni chiamata. Col suo zelo aggregò quasi tutti gl' individui componenti la cura al terzo ordine di S. Francesco; instituì la pia pratica del S. Perdono d' Assisi, che chiamò e chiama tutt' ora a questa Chiesa, sebbene i tempi sieno assai mutati, da limitrofi e lontani paesi in folla i fedeli vogliosi di lucrare le sante indulgenze, sobbarcandosi così ad una spesa poco compatibile colle tenui rendite del suo beneficio, mentre per più giorni voleva a disposizione degli accorrenti un numero più che sufficiente di Confessori, ai quali forniva decorosa mensa. Ed oh! com' era bello e commovente vedere in quei dì il santo Pastore correre affannoso dalla casa alla Chiesa e vegliare sollecito su tutto e su tutti; come ti esultava il cuore di gioia e d' ammirazione nello scorgere la premura che, nel tempo del S. Perdono, egli si dava per guadagnar indulgenze il più possibile, disponendo di ogni momento libero per le visite al Tempio e con incesso così grave, colla persona così composta, con raccoglimento sì profondo da servir di edificazione a tutti.

Nè solamente al bene delle anime, ma ancora al decoro della casa del Signore egli volse con ogni sollecitudine il pensiero. Avendo trovato questa Chiesa disadorna e senza rendite di sorta, nè bastandogli l' animo di vederla in sì de-

plorevole stato, infervorò i Parrocchiani così che tutti, quasi fossero un cuor solo ed un'anima sola, si offersero a prestargli l'ajuto consentito dagli scarsi loro mezzi per ristaurarla ed abbellirla. Consolato da tale rispondenza si mise con tutto l'impegno all'opera; e migliorò in tutte le sue parti il tempio, che offendeva gli sguardi col suo squallore e non constava che delle nude pareti e dell'altare, e lo fregiò di cappelle, di ornamenti e di splendidi arredi in guisa da reggere al confronto con ogni altro dei paesi vicini. Contemporaneamente levò a maggior altezza il campanile decorandolo di bel pinacolo, d'orologio e di tre campane così armoniose da mettere allegria in chi le ascolta.

Pensando poi che tutto questo non avrebbe potuto giovare gran fatto al bene delle anime senza un regolamento interno ed esterno di vita, ordinò le sue azioni in modo che la canonica dir si poteva più un convento che una casa. In essa niente che non fosse degno d'encomio, e nessuna occupazione che non avesse la sua ora determinata. Ora determinata per la levata, per la meditazione, per la Messa, per l'ufficio, per l'adorazione al Sacramento, che il Maura mai lasciò di fare una ed anche due volte al giorno, per lo spazio non minore d'un'ora, e che non ismise se non quando perduto il vigore delle gambe, non fu più atto a reggersi in piedi; anzi neppur in allora del tutto, mentre assai di spesso si sottraeva all'occhio vigile dei suoi, e curvo nella persona, appoggiato al suo bastoncello, lo si vedeva barcollante e quasi sempre in atto di cadere, avviarsi alla Chiesa e quivi raggiunto a stento un sito a cui posare, effondersi in religiosi sentimenti verso quel Dio, che era l'unica delizia del suo cuore e l'argomento di tutti i suoi pensieri.

Era determinata eziandio l' ora pel cibo, pel passeggio, pel Rosario, che il nostro Parroco recitava ogni sera in compagnia prima del vecchio padre, che ebbe sempre con sè ed a cui prodigò finchè visse le più affettuose cure, poscia con la superstite famiglia, che amò di tenero amore e da cui in grado uguale fu riamato.

E la Parrocchia corrispose fedelmente a sì bei esempî e a tante cure, imparando dal Pastore ad infervorarsi nella fede; ad adorare Dio in ispirito e verità, a camminare nelle vie del bene, a fortificarsi in grazia e virtù, a ricevere con frutto i santi Sacramenti, ad impreziosire il lavoro quotidiano offrendolo in soddisfazione delle colpe, a portare con pazienza le tribolazioni e le croci, a ben governare la famiglia, a santificarsi nella propria condizione, ad usare con parsimonia dei beni di quaggiù, a tener levati gli occhi, la mente ed il cuore al cielo in aspettazione della gloria futura. Furono dal suo seno sbandite le discordie, le bestemmie, i disordini, e vi fiorirono la virtù, la divozione, la frequenza alla Chiesa ed ai sacramenti, anche quando i tempi, per lo innanzi tranquilli e favorevoli alla religione, cominciarono a turbarsi e l' empietà, per opera di gente nemica d' ogni legge e d' ogni freno si diffuse spaventevolmente adoperandosi a togliere dal cuore del nostro povero popolo tuttociò che sa di religione e di fede, e di sviarlo dalla soggezione alla Chiesa, dall' osservanza dei divini comandamenti e dalla pratica del bene.

Una virtù così esimia del Maura e meriti sì segnalati fermarono sopra del buon Parroco l' attenzione dell' illustre Prelato, che in allora reggeva la Diocesi 2), il quale nel 1856 lo nominò Vicario Foraneo. Come fosse sentita nel

Riparto Foraneale una tal nomina non fa d' uopo il dirlo. Tutti, ma specialmente i Parrochi e Sacerdoti dipendenti ne esultarono perchè sapevano di trovare in lui un degno superiore; un superiore, che li avrebbe guidati nel difficile cammino, consolati nelle loro afflizioni, sostenuti e difesi contro gli artificî e le mene dei tristi. Ed egli, valendosi di quell' ascendente che capiva di aver sugli animi loro, seppe, con la semplicità della colomba e con la prudenza del serpente, stabilire e cementare fra essi tale uno spirito di concordia e di pace, che si manterrà vivo anche dopo la sua dipartita.

È sovverchio far menzione dell' affetto che ebbe per tutti noi sacerdoti. Dirò solo che ci amava d' un amore veramente paterno e che era assai dispiacente se non ci vedeva di spesso. Sembrava, che egli non provasse altra gioja all' infuori di quella di averci con lui; ed anche negli ultimi suoi anni, sebbene affetto da paralisi progrediente nella lingua ed incapace di più farsi intendere, quando ci recavamo a visitarlo si mostrava lieto, ci faceva festa e ne diceva mille cose che noi eravamo dolenti di non poter capire.

Nè si pensi che a quest' anima santa ogni cosa volgesse prospera e felice, che anzi il compianto Pastore ebbe a passare pel crogiuolo della tribolazione in guisa da doversi dire provato come oro nella fornace. Tacendo delle spine che si colgono sovente nel campo del ministero pastorale e delle tribolazioni inevitabili in questa valle di lagrime, mi limiterò a toccarvi quella domestica sventura che a giudizio umano avrebbe dovuto accasciarlo e condurlo innanzi tempo alla tomba. Intendo parlare della perdita dell' amato suo nipote Monsignor Giovanni, Rettore del nostro Seminario

e Canonico della Cattedrale di Concordia. 3) Ah! quale non deve essere stato il suo dolore nel vedersi rapir dalla morte a soli 40 anni un nipote, che, per le eccellenti qualità di cui andava fornito, si era meritato la stima e l'affetto non solo dell'ottimo superiore, ma ancora di tutta intera la Diocesi; un nipote, che egli stesso avea avviato per la carriera degli studî, guidato quasi per mano allo stato ecclesiastico e contribuito cogli scarsi suoi mezzi a mantenere; un nipote che era oggetto speciale della sua predilezione? Nondimeno sommesso ai divini voleri egli soffrì con santa rassegnazione anche questa sventura, e lungi dal prorompere in lamenti e doglianze, alzati gli occhi al cielo: *Fiat,* disse al Signore, *fiat voluntas tua.*

Senonchè, il Sacerdote adorno delle più preclare virtù, il vero Pastore fatto ad immagine del buon Pastore evangelico, non è più tra noi! Ah miei cari! Consumato dall'età e pieno di meriti egli rese la benedetta sua anima a Dio; e la rese non cogli spasimi, le agonie, le contorsioni onde è accompagnato sovente l'ultimo passo, ma placido, rassegnato e colla serenità dello spirito espressa sul volto. Si, o miei Fratelli, come lucerna si spegne per mancare d'alimento, così il nostro D.n Lodovico, il nostro buon Parroco, il degno nostro Vicario, dopo avere giocondata l'anima sua colle delizie d'una comunione da santo e ricevuti in pienissimi sentimenti gli altri conforti della Religione s'addormì nel Signore, per cogliere la mercede delle lunghe sue fatiche ed esser fregiato della corona dei giusti; s'addormì nel Signore lasciandoci, nel duolo immenso che proviamo per la sua perdita, la consolante speranza ch'egli sia omai nel novero degli eletti...... E chi potrebbe dubitarne?

Evvi forse alcuno tra voi che non sia stato testimonio de' suoi costumi integerrimi sui quali nessuno mai potè concepire il benchè minimo sospetto; della sua fede così schietta e viva da rendergli sommamente gradevole ogni atto di religiosa pietà, ogni incarico de' suoi ecclesiastici ministeri; della sua vita quanto aliena da secolari preoccupazioni, altrettanto modesta, ritirata, regolare, e, finchè l' età glielo concesse, operosa e volta all' altrui bene; del suo cuore fatto apposta per amare, per compatire, per soccorrere tutti, massime i povérelli, ai quali apriva sempre generosa la benefica mano?

Temperiamo quindi, o carissimi, temperiamo l' affanno che ci opprime, rasciughiamo le lagrime che grosse ci cadono dagli occhi, e diamo luogo ad una santa rassegnazione, perchè se la morte, la cruda morte ci ha tolto quaggiù un benefattore insigne, ci aggiunse un nuovo intercessore fra i santi che non cesserà di pregare per noi affinchè abbiamo a vivere sempre da veri cristiani e a non dimenticare giammai le massime salutari che il suo zelo ci venne con tanto ardore predicando.

Sì, o anima santa, dal seggio beato di gloria ove ti crediamo assisa, guarda pietosa a noi tuoi confratelli ed ottienci quella fortezza che ci è necessaria per tener alto ed onorato il sacrosanto vessilo della Croce contro al furiar degli empî; per battagliare impavidi, in mezzo a questo mondo corrotto e corruttore, le battaglie del Dio vivente, e far trionfare nei cuori e nelle opere le dottrine del Crocefisso. Guarda a questi tuoi parrocchiani e figli che ti piangono desolati , e da questo già tuo piccolo gregge tieni mai sempre lontani i lupi rapaci, i seminatori di perverse dottrine; e

gl' impetra la fortezza della fede e la perseveranza nel bene, da te predicato colla parola e coll' esempio. Guarda finalmente a' tuoi parenti, e compensali del grande amore che ti portarono, compensali delle affettuose premure che di te si presero, coll' ottener loro da quel Dio che fu sempre il tuo sospiro, ogni grazia, ogni favore, ogni consolazione per la presente e per la vita futura.

NOTE

1) D.N Lodovico Maura trasse i natali da G. Battista e Lucia Meazzo.

2) Mons.R Andrea Casasola ora Arcivescovo di Udine. Venne poi confermato nel posto di Vicario da Sua Eccellenza Rev.MA Mons.R Pietro Cappellari, il quale lo ebbe sempre in altissima stima, come appunto ne fa fede il brano di lettera che il sullodato antistite indirizzò al Nipote del defunto appena ricevuta la partecipazione della morte, e che qui si riporta: Benchè secondo il corso delle umane cose fosse da aspettarsi la mancanza del Venerando di Lei Zio, tuttavia nel riceverne l' annunzio ho provato non lieve dolore, perchè amava il buon vecchio con particolare dilezione, e perchè ci veniva rapito un personaggio, il quale nella sua lunga carriera avea fatto onore al Sacerdozio ed al ministero con una vita intemerata ed esemplare e con un zelo degno d' imitazione. Quantunque la fede me lo faccia vedere nell' eterno riposo dei giusti, tuttavia non mancherò di suffragare l' anima sua. Anche l' attual Vescovo Mons.R Domenico Pio Rossi sentì vivamente la perdita del buon vecchio e il suo dispiacere lo espresse in una lettera al Pro-Vicario Foraneo.

3) Mons.R Giovanni Maura mancò a' vivi in Portogruaro addì 3 Giugno 1876.

STATUTO

DELLA

CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO

ERETTA

CANONICAMENTE NELLA CHIESA ARCIPRETALE

DI

TRAVESIO

l'Anno 1896

S. DANIELE
ografia editrice Francesco Pellarini
1898

STATUTO

DELLA

CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO

ERETTA

CANONICAMENTE NELLA CHIESA ARCIPRETALE

DI

TRAVESIO

l'Anno 1896

S. DANIELE
Tipografia editrice Francesco Pellarini
1898

AGGREGATI

Art. I.

La **Confraternita del SS. Sacramento** è composta d'un numero indeterminato di persone d'ambo i sessi, appartenenti alla parrocchia, lodevoli per pietà e condotta, scelti sempre dall'Arciprete o da chi ne fa le veci.

Art. II.

Alle comunioni generali, nelle tre processioni del *Corpus Domini*, della solennità del s. Rosario e del Venerdì Santo, nonchè nelle terze Domeniche

d'ogni mese gli uomini aggregati alla Confraternita vestiranno un camice bianco con cingolo rosso e cappa rossa con fodera nera, le donne porteranno appesa al collo una medaglia con nastro celeste.

Art. III.

Nelle processioni tanto i confratelli come le consorelle porteranno una candela accesa che verrà dispensata dal Sacrestano della Confraternita.

DIREZIONE.

La direzione del SS. Sacramento è così composta: —

a) dal Presidente che è sempre l'Arciprete o chi ne fa le veci;

b) dal Priore al quale incombe il morale andamento dei confratelli e consorelle e la cura che i medesimi adempiano ai loro doveri;

c) da un sacrestano il quale cu-

stodisce la cera, la dispensa agli aggregati prima delle processioni e la ritira. Sarà dovere del medesimo sacrestano custodire le cappe dei confratelli e lavarle una volta all'anno per la solennitá del *Corpus Domini*, mediante assegno che verrà stabilito annualmente dalla Presidenza;

d) Il Presidente tien presso di se la Cassa, riscuote dai confratelli e dalle consorelle la tassa annua, e nella domenica terza di Dicembre tiene ogni anno congregazione generale, dà resoconto dell'entrata — uscita e a maggioranza di voti conferma o rinnova le cariche.

OBBLIGHI.

Tutti i confratelli e consorelle corrisponderanno ogni anno nella terza domenica di Dicembre L. 1.00 per le spese di culto. — Gli aggregati d'ambo i sessi procureranno d'ascol-

tare la s. messa tutti i giorni, d'accostarsi con lodevole frequenza ai SS. Sacramenti, come sarebbe nella terza Domenica d'ogni mese, in un giorno fra l'ottava del *Corpus Domini*, di visitare il SS.mo nelle ore libere delle Domeniche e feste, di sbandire a tutt'uomo la bestemmia dalle famiglie loro e dal paese e di più accompagnare il SS. Viatico agli infermi.

Chi dei cónfratelli e consorelle mancasse ai propri doveri, o non fosse di buon esempio, sarà per la prima, seconda e terza volta caritatevolmente avvertito dall'Arciprete o da chi ne fa le veci — renitente e più volte recidivo sarà eliminato dall'elenco dei confratelli.

Ai funerali di ciascun iscritto ed ascritta devono intervenire i confratelli e le consorelle senza insegne, meno quei tre che porteranno i fanali e gonfalone che saranno vestiti di camice, cingolo e cappa nera.

VANTAGGI SPIRITUALI.

Gli aggregati alla Confraternita del SS. Sacramento oltre alle S.te INDULGENZE elargite dai Sommi PONTEFICI AGLI ASCRITTI A QUESTO PIO SODALIZIO, godranno del beneficio di n. 2 s. Messe, una cantata l'altra letta, *pro vivis* durante l'ottava del *Corpus Domini*, e di un'officiatura con messa cantata e una letta *pro defunctis* in un semidoppio di Novembre.

Ai funerali ciascun ascritto ed ascritta avrà l'accompagnamento della Confraternita con Gonfalone del SS.mo e due fanali

Esazioni

1896	1906
1897	1907
1898	1908
1899	1909
1900	1910
1901	1911
1902	1912
1903	1913
1904	1914
1905	1915

Esazioni

1936	1946
1937	1947
1938	1948
1939	1949
1940	1950
1941	1951
1942	1952
1943	1953
1944	1954
1945	1955